

di Durban per i diritti umani: tutte le colpe all'Occidente, risarcimenti astronomici per rimediare, ammissione di aver creato un modello di sviluppo folle che porterà alla rovina del pianeta e dell'umanità...il tutto all'insegna di un'inedita convergenza dei movimenti ecocatastrofisti con il paese che invece dovrebbe essere il primo bersaglio delle loro campagne in difesa della natura.

Anna Bono
Fonte: Svipop, 9-6-2009

6- SE CHI ERA CONTRO L'ABORTO IERI, OGGI RISPETTA LA SCELTA DELLA DONNA, VUOL DIRE CHE È PASSATO DALL'ALTRA PARTE!
di Mario Palmaro

Il dibattito sull'aborto ha subito in questi anni una singolare evoluzione. Da tempo un po' di tempo la discussione si sta polarizzando fra due posizioni di questo tenore:

- a. da una parte, gli antichi sostenitori della "sacralità" della legge 194 e del diritto della donna a fare ciò che vuole del suo corpo (e di ciò che in esso è contenuto, foss'anche un figlio);
- b. dall'altro lato, coloro che vogliono provare a criticare questo presunto principio giuridico e culturale, ma senza però mettere in discussione, anche solo lontanamente, il fatto che l'aborto debba essere legalizzato in un Paese civile.

Ora, non sfuggirà ai lettori più attenti che non è questo, e non lo era soprattutto negli Anni Settanta, il vero fronte della discussione. Che cosa manca? Manca una voce che sia disposta a ripetere - al prezzo dell'incomprensione e perfino del dileggio pubblico - che l'aborto è la soppressione di un essere umano innocente, e che quindi in uno stato civile la legge dovrebbe considerare illecita questa condotta, sanzionandola nella maniera insieme più seria e più umana.

Come si vede, questa posizione si contrappone frontalmente alla legge vigente in Italia, che è intrinsecamente iniqua e non soltanto "imperfetta e male applicata". Ma questa posizione

12

d b

conserva il pregio della chiarezza e della coerenza logica. Non è infatti possibile dichiararsi fautori del diritto alla vita del nascituro, se contemporaneamente si ritiene accettabile che egli possa essere soppresso a certe condizioni e in certi casi, come quando ad esempio è ammalato o semplicemente indesiderato. Questa lettura del dibattito attuale sull'aborto è purtroppo confermata da dichiarazioni come queste: "Sentiamo la necessità di creare le condizioni nella società per ricorrere all'aborto solo come ultima istanza, che da eccezione sta diventando la regola per molte donne. Una serie di dati raccolti negli ultimi anni dimostrano come la legge 194 non sia sbagliata, ma in molti casi solo disattesa o valutata in modo banale da alcuni medici."

Ora, una frase del genere potrebbe essere giudicata interessante sulla bocca di un leader storico del fronte abortista, oppure nel discorso di una antica femminista, oggi macerata dal dubbio. Ma è molto grave se, al contrario, questo modo di vedere le cose diventa - come sta diventando - il punto di vista di persone che si dovrebbero battere contro la legalizzazione dell'aborto. Dichiarare che la legge 194 "non è sbagliata" è purtroppo il sintomo di uno sbandamento grave che mortifica la discussione e rende ancora più remota la possibilità di una pur piccola revisione in senso restrittivo delle norme vigenti.

Intendiamoci: qui nessuno è così sprovveduto da non sapere che oggi come oggi non sussistono nel Paese - nelle piazze e nelle aule parlamentari - i numeri per un ribaltamento della 194. Ma questo sano realismo politico non può mortificare e addirittura stravolgere l'identità dei movimenti pro life, che hanno nel loro dna la proclamazione della inaccettabilità, non solo morale ma anche giuridica, di ogni aborto procurato.

Ma torniamo a osservare meglio le due visioni che oggi si fronteggiano nella discussione sull'aborto:

- a. da una parte, troviamo coloro che da sempre sono i fautori della legalizzazione dell'aborto, che ovviamente difendono la 194 come hanno fatto in tutti questi anni. Gli argomenti sono i soliti: garantire l'autodeterminazione della donna; combattere l'aborto clandestino; socializzare l'aborto; aiutare la donna; far diminuire gli aborti. La legge viene definita intoccabile e necessaria.
- b. dall'altra, ecco coloro che a suo tempo si opposero alla

13



1

layout by made it © aprile 2009

1- HITLER VOLEVA DISTRUGGERE LA CHIESA CATTOLICA, MA NON FECE IN TEMPO: ECCO LE PROVE!
 2- LETTERE ALLA REDAZIONE: LA RINUNCIA AL NUCLEARE, UNA FERITA APERTA
 3- SCOZIA: DIRE MAMMA E PAPA' DIVENTA VIETATO! ..OFFENDE I GAVI?
 4- REPUBBLICA TIRA IN BALLO LA CHIESA SONO QUANDO GLI FA COMODO di Antonio Soci
 5- CINA, IL MAGGIOR PRODUTTORE DI GAS SERRA DEL MONDO, STRANAMENTE ALLEATA DEL WFF di Anna Bono
 6- SE CHI ERA CONTRO L'ABORTO IERI, OGGI RISPETTA LA SCELTA DELLA DONNA, VUOL DIRE CHE È PASSATO DALL'ALTRA PARTE! di Mario Palmaro
 7- DOVEROSO ELOGIO DEGLI ITALIANI (CONTRO IL VIZIO DELL'AUTODENIGRAZIONE) di Vittorio Messori
 8- CONCILIO VATICANO II: CHE COSA È ANDATO STORIO?
 9- CARIAS IN VERITATE: CATTOCOMUNISTI E VERDI FINGONO DI NON CAPIRE di Antonio Gaspari

N. 100 del 14 agosto 2009
BASTABUGIE
www.nobugie.splinder.com



Ad oggi risultano 1.428 iscritti alla newsletter di BASTABUGIE
 BASTABUGIE
 Selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paraocchi e senza pregiudizi!
 VERSIONE STAMPABILE
 Andando sul nostro sito internet è possibile scaricare il file word perfettamente impaginato e pronto per la stampa.
 www.nobugie.splinder.com
 TUTELA DELLA PRIVACY
 Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali. In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio inviando una mail all'indirizzo: bastabugie@yahoo.it

Antonio Gaspari
Fonte: ragionpolitica.it, 21 luglio 2009

che significa dare prima ancora di ricevere. (n. 11, 13, 19, 20, 36, 73). In questo contesto l'enciclica è esplicita nel richiedere la conversione dei cuori di ognuno.
 Infine, stupisce oltremodo vedere che, nonostante i continui appelli al voto cattolico, nel dibattito programmatico del Partito Democratico, nessuno - ma proprio nessuno - abbia fatto riferimento all'enciclica sociale di Papa Benedetto XVI.

Dal diario di Joseph Goebbels, ministro dell'Educazione popolare e della Propaganda del III Reich:

-17 dicembre 1939 - Il papa ha parlato a Natale. Discorso pieno di attacchi molto severi e dissimulati contro di noi. Tutte le forze dell'internazionalismo sono contro di noi. Dobbiamo

abbatterle. -11 luglio 1941 - E' una vergogna dover constatare che il clero cattolico apre moralmente la strada al nemico, con la lettera pastorale letta domenica scorsa in tutte le chiese cattoliche. Come abbiamo potuto constatare finora, il clero tenta una prima avanzata con questa lettera, prima di attendere la nostra reazione e di trarre le conseguenze per l'avvenire [...] E' in un altro campo che presenteremo il conto al clero cattolico. Noi proibiamo le sue riviste, rifiutiamo le quantità di carta e gli operai necessari alla pubblicazione dei suoi libri e lo priviamo

così, poco a poco, di ogni influenza. -23 luglio 1941 - Dobbiamo capire che la chiesa cattolica costituisce una internazionale e che al momento critico, sarà sempre contro di noi.

-12 agosto 1941 - Ricevo ogni giorno nuovi documenti che provano che l'ultima lettera pastorale della chiesa cattolica ha avuto effetti praticamente devastanti negli Stati Uniti. Questi traditori dell'Internazionale nera meriterebbero che si facesse rotolare la loro testa davanti ai piedi.

-23 ottobre 1941 - L'SD mi fa rapporto sulla situazione in cui si trova attualmente il pastore Niemöller [internato a Dachau]. Vi si afferma che sta per convertirsi al cattolicesimo. Sarebbe l'ideale; perché, in quel caso, non sarebbe più un pericolo per noi all'interno del protestantesimo e abbiamo in ogni caso

talmente tanti oppositori nel clero cattolico che uno di più non conta. -14 dicembre 1941 - Il clero è antinazionale. Spera nella sconfitta tedesca per poter eliminare il nazional-socialismo [...]. Il Führer fa i più grandi elogi della religiosità giapponese.

i cambiamenti climatici delle Nazioni Unite. È una fortuna che ciò non sia vero, almeno stando alle affermazioni di un numero crescente di scienziati, perché è difficile immaginare che Pechino sia disposta a rivedere drasticamente le proprie strategie di sviluppo per la salvaguardia dell'ambiente.

Ma del riscaldamento globale l'economia cinese si potrebbe piuttosto avvantaggiare se il prossimo dicembre, a Copenhagen, il mondo, chiamato a decidere il dopo Protocollo di Kyoto, desse credito all'origine antropica delle variazioni climatiche e soprattutto decidesse di accettare la richiesta cinese di gravare di onerosissime misure anti riscaldamento globale i paesi industrializzati. Il 21 maggio Pechino ha infatti proposto, attraverso la propria Commissione Nazionale per lo sviluppo e le riforme, che questi ultimi a Copenhagen riconoscano "la loro responsabilità storica di aver introdotto nell'atmosfera sostanze inquinanti senza freni", si impegnino a modificare "radicalmente il loro stile di vita divenuto ormai insostenibile" e garantiscano "obiettivi quantificati per ridurre drasticamente le emissioni". In sostanza si vuole che riducano le emissioni di gas serra almeno del 40% rispetto ai livelli raggiunti nel 1990 e devolvano dallo 0,5 all'1% del loro Prodotto interno lordo alle altre nazioni per dotarle di nuove tecnologie e aiutarle a ridurre a loro volta le emissioni inquinanti e a far fronte al surriscaldamento del pianeta.

Pare che la proposta cinese trovi d'accordo India, Brasile e Africa. Inoltre ha un alleato influente nel Wwf, come è emerso nel corso della prima Conferenza Mondiale sullo Stato degli Oceani svoltasi a Manado, Isola di Sulawesi, Indonesia, dove anche il Wwf ha avanzato esattamente le stesse richieste dopo aver presentato ai 1.800 delegati convenuti a Manado da tutto il mondo i risultati di una ricerca secondo cui, se i paesi di più antica industrializzazione non accetteranno le richieste formulate, le barriere coralline subiranno alterazioni tali da compromettere la sopravvivenza del 76% delle specie di coralli e del 35% delle specie di pesci che vivono nel sistema delle barriere coralline, privando dei mezzi di sussistenza oltre 100 milioni di persone.

Sembra proprio che si tenti di fare della conferenza di Copenhagen la versione in chiave ambientalista di quella

La tesi è che nella 194 vi siano aspetti positivi mai attuati. La legge non è messa in discussione, ma al massimo si sostiene le "serva fare un tagliando": come si trattasse di una buona automobile, solo un po' vecchiotta, che richiede una certa manutenzione per riprendere sicura il suo cammino. In qualche caso, però, ci si spinge a definire la legge 194 "una buona legge, una fra le migliori al mondo nel suo genere".

Il risultato di questa situazione è paradossale: sia gli abortisti che gli antiabortisti sembrano convergere sulla medesima posizione pratica. E cioè: la legge 194 è un elemento indiscutibile del paesaggio, e non vale nemmeno la pena di metterla in discussione. Così, nel dibattito viene completamente a mancare qualsiasi voce che denunci la legge in vigore come "intrinsecamente ingiusta", e che proclami la necessità di battersi, per quanto possibile, per la sua abrogazione o almeno per la sua reformatio in melius. E' più che ragionevole chiedersi quali siano le cause di questa incredibile deriva del dibattito italiano sull'aborto legale.

Una delle cause di questa situazione è certamente rappresentata dal grave stato confusionale oggi diffuso intorno al concetto di abortismo. Si lascia intendere che l'abortista sia una persona che promuove l'aborto, lo giudica positivamente, ne auspica la diffusione, o lo osserva quanto meno con indifferenza. Si tratta di una raffigurazione distorta e caricaturale: tutto il fronte abortista degli anni Settanta, ad eccezione dei Radicali e di pochi altri, sosteneva questa tesi: "noi siamo contro l'aborto, che è una sconfitta della donna e della società. Solo che dobbiamo regolamentarlo per sconfiggere l'aborto clandestino".

L'abortismo è essenzialmente questa cosa: affermare che la donna possa liberamente decidere - sotto il mantello della legge statale - se abortire o non abortire. Qualunque sia l'ampiezza di questa facoltà - dai futili motivi, al caso di pericolo per la salute della donna - siamo pur sempre nell'ambito del pensiero abortista. Cioè: di una gravissima ingiustizia non solo morale ma innanzitutto giuridica. Dire - come alcuni fanno - che l'aborto è una brutta cosa, ma che bisogna poi lasciar decidere alla donna il da farsi - significa essere irrimediabilmente su

ogni priorità (n. 15, 28, 44).

Un altro punto su cui l'enciclica è innovativa riguarda la questione ambientale. Nessun documento del magistero aveva mai denunciato in maniera così esplicita l'ideologia verde che ha tentato di cancellare il Creatore e di ridurre l'umanità ad un valore inferiore a quello di flora e fauna. Le parole utilizzate dalla Caritas in verità sono chiarissime nel respingere l'ambientalismo e nel promuovere l'ecologia umana. Anche in questo caso si sottolinea che non ci sarà difesa dell'ambiente se non si salvaguarda la persona umana e la sua famiglia (n.48, 49, 50).

Decisivo anche il passaggio in cui l'enciclica supera il concetto buonista della generica solidarietà e indica la fraternità come approccio guida per realizzare la rivoluzione sociale necessaria per riportare lo sviluppo nel mondo. Per Benedetto XVI il concetto buonista di solidarietà è troppo limitato e non

impegna integralmente la comunità umana e la Chiesa nel prendersi cura dell'altro. La fraternità intesa come carità nella verità significa amare l'umanità esprimendo un amore gratuito.

cattolica è soltanto per i santi e per i peccatori. Per le persone rispettabili va benissimo quella anglicana”. Dunque Mauro provi a chiedere un anatema contro Berlusconi alla Chiesa anglicana. Se la trova, perché si è quasi estinta.

Antonio Socci
Fonte: Libero, 30 Luglio 2009

5- CINA, IL MAGGIOR PRODUTTORE DI GAS SERRA DEL MONDO, STRANAMENTE ALLEATA DEL WWF di Anna Bono

Se c'è un ambito in cui la Cina non è un modello è quello del rispetto della natura. E' noto che il 70% dei suoi fiumi e dei suoi laghi sono inquinati da liquami dispersi senza trattamenti depuranti e da rifiuti industriali al punto che in molti casi le loro acque non possono essere usate neanche più per l'irrigazione. Le falde sotterranee del 90% delle città non forniscono più acqua potabile e oltre 300 milioni di agricoltori bevono acqua contaminata da fluoro, arsenico, solfato di sodio e altri elementi nocivi.

Ma i reati ambientali di cui la Cina è responsabile sono addirittura di portata planetaria se è vero che persino in California quasi un terzo dell'inquinamento atmosferico si deve ormai alle emissioni cinesi.

Malgrado abbia firmato il Protocollo di Kyoto nel 1998 e lo abbia ratificato nel 2002, Pechino è anche il maggior produttore di gas serra del mondo, avendo superato nel 2006 gli Stati Uniti. Le sue emissioni di anidride carbonica sono aumentate per anni di pari passo con la crescita del PIL e, secondo la Banca Mondiale, ogni anno smog e inquinamento uccidono circa 750.000 cinesi.

La Cina sarebbe quindi anche il primo responsabile del riscaldamento globale, se tale fenomeno si stesse davvero verificando e se le attività umane ne fossero realmente la causa determinante, come continuano a sostenere gli studiosi che collaborano con l'IPCC, il Comitato intergovernativo per

10

posizioni abortiste. Negli Stati Uniti non a caso gli abortisti si chiamano “pro choice”, in contrapposizione ai “pro-life”, che sono intrinsecamente contro la libera scelta. Di uccidere.

In questo clima di totale confusione prendono piede alcune tesi compromissorie che, sostenute con le migliori intenzioni, rendono ancora più fitta la nebbia nella testa di molti cattolici e pro-life. L'idea è quella di contrastare l'aborto nei fatti, senza contrastare alla radice il principio abortista. Ecco alcuni esempi:

a. Garantire alla donna la libertà effettiva di tenersi il figlio. L'aborto è sì una questione da affidare alla scelta della donna, ma la società non deve lasciare sola la donna stessa: deve offrirle tutto il supporto economico e psicologico necessario per far sì che, se ella lo desidera, si possa tenere il figlio. Una sorta di “abortismo gentile”.

b. Preferenza per la vita. L'aborto è sì una questione da affidare alla scelta della donna, ma lo Stato deve promuovere nelle sue strutture (e con l'aiuto del volontariato) la preferibilità della nascita all'aborto. E' un notevole passo avanti rispetto alla legge 194 - che non dichiara in alcuna parte questa preferenza - ma è pur sempre una prospettiva abortista: la vita di un innocente è arbitrariamente nelle mani di un altro.

c. Rinuncia alla sanzionabilità dell'aborto. Occorre contrastare l'aborto, ma non si può più proibirlo né tanto meno prevedere delle sanzioni. Qui è comprensibile il desiderio di evitare alla donna il carcere, che infatti può essere sostituito con pene alternative o anche meramente simboliche. Ma togliere ogni sanzione significa eliminare la fattispecie aborto dal diritto penale: ed è esattamente ciò che ha fatto l'abortismo negli anni Settanta.

Questo clima genera effetti perversi, che proviamo a riassumere schematicamente:

a. Una spaventosa confusione dottrinale; a molti non è più chiaro quale sia “la linea del Piave” che consenta di distinguere una legge giusta da una ingiusta in materia di aborto. Esistono solo “leggi migliori” o “peggiori”, secondo un frasario significativamente proporzionalista e cinicamente pragmatico.

b. acquiescenza alle leggi esistenti; tutto ciò che è ormai legge dello Stato, e che gode di un consenso diffuso nella società,

15

3

2- LETTERE ALLA REDAZIONE: LA RINUNCIA AL NUCLEARE, UNA FERITA APERTA

Fonte: messalinaitalia.no.it, 1 agosto 2009

alla fine dell'Antichità. contesto una crisi ideologica di primo piano, comparabile solo e più possibile con quelle. Il Führer vede nascere in questo di pugnalate in modo così viscido, che nessuna riconciliazione che viveva la sua ora più tormentosa, le hanno inferto un colpo ignominioso e con una tale infamia una nazione combattente del l'invengo scorso, si sono comportate in modo alterna ad annientare le chiese cristiane dopo la vittoria. Nel corso -24 maggio 1942 - Il Führer è inesorabilmente determinato così malnessa.

meno. Raeder è troppo pio: è per questo che la nostra marina è -18 dicembre 1941 - I generali più pii sono quelli che riescono trovare nel cristianesimo una dottrina adatta alla nostra epoca. una persona che pensa in maniera moderna possa, in assoluto, protestanti che con i cattolici [...]. Io non riesco a capire come Noi ce la caviamo verosimilmente molto più facilmente con in del Wurttemberg, ha l'ambizione di diventare un secondo Galen. anche lei, di imitare la cattolica. Il vescovo [Interano] Wurm di principi della chiesa [...] La chiesa protestante si sforza, fulmine della collera si abbatteva d'improvviso su questi traditori determinati a far tabula rasa... quando la coppa sarà piena, il 2005 da Benedetto XVI] ne è un esempio tipico. Il Führer è [l'eroico von Galen, nominato poi cardinale e beatificato nel che disprezzo intellettuale... Il vescovo Galen, di Münster una dottrina della decadenza. Per un uomo moderno, non merita interamente marcata dal giudaismo... In verità il cristianesimo è ad una visione nazionale forte. E' che la sua stessa essenza è sua struttura intellettuale, il cristianesimo sarà sempre opposto non abbiamo niente di simile. Per tutta la sua concezione e la che si può assimilare al vero spirito nipponico. Peccato che

22 sulla necessità della decrescita, sulle teorie di Vandana Shiva

17, 18, 29 e 30). Tutta la retorica sullo sviluppo che inquina, e integrale è vocazione ed è parte del disegno di Dio (n. 14, 16, anti-sviluppo, spiegando in dettaglio che l'avanzamento umano dell'enciclica. La Caritas in veritate, cancella tutte le ideologie in veritate, è necessario ribadire alcuni dei punti fondamentali confusi, alcuni precisi e pronti a cogliere le sfide della Caritas A fronte dei tanti commenti, alcuni di prammatica, altri le questioni centrali del dibattito economico e sociale.

assordante, vista la chiarezza con cui il Benedetto XVI affronta malustiane come Giovanni Sartori. Si tratta di un silenzio ecologiste e radicali. Silenti anche i sostenitori delle teorie da parte di cattocomunisti, post-comunisti, verdi, associazioni sono state accolte da un insolito quanto significativo silenzio solidarietà alla fraternità. Tutte le grandi novità dell'enciclica la centralità della persona e della famiglia nel progresso delle e Stato, cancella le ideologie contrarie allo sviluppo, ristabilisce progresso nel dibattito economico. Supera il dilemma tra mercato L'enciclica Caritas in veritate è straordinaria per innovazione e

9- CARTAS IN VERITATE: CATTOCOMUNISTI E VERDI di Antonio Gaspari FINGONO DI NON CAPIRE

Fonte: Cronache Romane, 30 Luglio 2009

Articolo non firmato seguito, immediatamente, il Vaticano II. Amertio battezzò questo penoso processo come la «distaccozione dell'autorità didattica» dai vescovi ai teologi e ed esso fece al passo coi tempi? della Chiesa: chi la detiene il Pontefice Romano o i teologi più McInerney, non riguarda più una specifica dottrina come quella sulla contracccezione, ma si sposta sulla natura e sulla autorità apertamente l'enciclica di Papa Montini, il problema, dice Se buona parte dei teologi e non rari vescovi rifiutarono

deve essere accettato così com'è. Anzi: bisogna evitare di denunciare la sua ingiustizia per ragioni "strategiche". Di più: bisogna cambiare il nostro sguardo, modificando il giudizio originario, e vedere in ciò che un tempo chiamavamo iniquo addirittura i segni del buono e del giusto. Una posizione che mette insieme questa sorta di "indulto etico" per ciò che ormai è legge dello Stato (divorzio, contraccezione, aborto chirurgico, fecondazione artificiale omologa) a una notevole combattività contro ciò che ancora non è diventato legge e prassi civile: aborto chimico, testamento biologico, eutanasia, sperimentazione sugli embrioni, fecondazione artificiale eterologa, legalizzazione delle coppie di fatto.

c. arruolamento di personalità abortiste all'interno del fronte pro life: questa duttilità sui principi permette di imbarcare nell'equipaggio anche quegli intellettuali che sono e rimangono abortisti, o divorzisti, ma che hanno l'indubbio merito di vivere un certo travaglio personale. E che volentieri si alleano per combattere contro le nuove minacce non ancora legalizzate. Intellettuali che dicono: l'aborto legale ci vuole, non si può metterlo in discussione; ma l'aborto con la RU486 mi ripugna, non lo voglio. A questi intellettuali il mondo pro life sta in alcuni casi offrendo posizioni di rilievo, ruoli di editorialisti stabili, compiti di speaker in manifestazioni pubbliche. Risultato: molti nel mondo pro life non sono più nemmeno in grado - pur in perfetta buona fede - di riconoscere in che cosa consista un pensiero di stampo abortista.

d. peggioramento nell'atteggiamento della classe politica: l'uomo politico si alimenta inevitabilmente di consenso; è il prodotto della sensibilità comune in una certa società; se il dibattito culturale sull'aborto non contempla più una critica frontale alla legge 194, è poi assurdo pretendere che in sede politica qualcuno superi "a destra" le istanze della cosiddetta società civile.

e. spostamento del "focus" del dibattito; di fronte al tentativo di legalizzare la pillola RU486 non si dirà più, innanzitutto, che essa è omicida perché uccide un figlio; ma che essa non va autorizzata "perché è pericolosa per la donna". Affermazione che contiene una verità e che va certamente diffusa; ma affermazione che, da sola, si colloca pienamente sul crinale

16

progressista. Ed è un principio che da sempre appartiene alla Chiesa: lo si trova già nel discorso di Paolo III di inaugurazione del Concilio di Trento.

La bistrattata Chiesa, a cui oggi Repubblica imputa - incredibilmente - di essere troppo lassista sulle questioni di morale sessuale, in realtà, senza trattare nessuno da "pubblico peccatore" (perché "pubblicani e prostitute vi precedono nel Regno dei cieli"), da sempre continua - come da comandamento divino - a condannare tutti i peccati, commessi da tutti, a mostrarne la triste degradazione, a lamentare la mercificazione dell'uomo e della donna, ma ad accogliere ogni peccatore ed esortarlo a gustare la bellezza del perdono del Padre e la sua pace.

Se l'orsignori si fossero degnati di ascoltarla, anziché di irridarla, si sarebbero accorti che la Chiesa, ben prima di loro e ben più profondamente, da anni - almeno dalla *Humanae vitae* - richiama accuratamente tutti gli uomini sul rischio di disumanizzazione della rivoluzione sessuale. Fra i pochissimi anticonformisti che applaudirono la condanna della pillola - fatta da Paolo VI - come "morte dell'amore" ci fu quel grande intellettuale ebreo della Scuola di Francoforte che era Max Horkheimer. Ripeto: Horkheimer, non Scalfari o altre editorialisti di Repubblica. Gli eventi hanno mostrato quanto profetica fu la Chiesa, quanti guasti (nelle famiglie, nella vita sociale) e quanti drammi ha prodotto quella "rivoluzione" (a cui possiamo ascrivere anche l'insorgere di nuove terribili malattie sessualmente trasmesse che hanno fatto stragi, oltre alla tragedia planetaria dell'aborto).

Non c'è una seria riflessione critica, al di fuori della Chiesa, sul mondo che quella rivoluzione ha prodotto. A Repubblica si accorgono dell'"immoralità dei costumi" (o della sessuomania dilagante) solo se c'è da infilzare Berlusconi, perché tutti gli altri giorni dell'anno essa viene da loro chiamata laicità, progresso e libertà.

Del resto a Repubblica dicono sempre di preferire i protestanti alla Chiesa cattolica ("noi giornalisti di un certo tipo protestante", scrisse un giorno Scalfari). Perciò i vescovi italiani possono rispondere alle seccanti pressioni di quel giornale con una stupenda battuta del "cattolico" Oscar Wilde: "La Chiesa

9

21

facile da capire. sulla prassi e sul governo della Chiesa, tema importante e più e romanziere molto apprezzato negli Stati Uniti, si concentra Più che una riflessione di natura dottrinale, l'autore, filosofo spirito. Che cosa era cambiato col Vaticano II e perché? prima, poniamo sotto Pio XII (+ 1958), rifletteva un tutt'altro gerarchica come la Chiesa, la quale, tra l'altro, solo pochi anni disaffezione e ostilità della base verso il vertice, in una istituzione all'immane dramma, la ragione di questa imprevista e articolata dovrebbe chiedere infatti, per tentare una soluzione storica L'analisi è giusta ma forse incompleta. Ci si potrebbe e ci si vite di Paolo VI (1968).

manifestatasi in modo emblematico nel rifiuto dell'*Humanae vitae* e soprattutto dei teologi all'autorità del Vicario di Cristo, fedeli e disubbidienza dei declino della Chiesa dopo il Concilio" (p. 14). Secondo l'autore il dramma post-conciliare sta tutto nella disubbidienza dei sue eventuali lacune e carenze, ma si limita a constatare "il Il curo) non entra nella disputa circa il dettato conciliare e le (Vaticano II. Che cosa è andato storto? Federe e Cultura, 2009, che in un libretto appena tradotto e pubblicato in italiano. Tra questi Ralph McInerny, nato a Minneapolis 80 anni fa, autori si stanno interessando.

attività applicazione e ricezione del Concilio è ciò di cui tanti attuate dopo il Concilio (come la riforma liturgica), o dalla para-Concilio, o dallo "Spirito" del Concilio, o dalle riforme XVI; che la perdita della fede sia derivata dal Concilio, o dal da parte dei più è ovvio e ribadito costantemente da Benedetto stato presente dell'umanità sia collegato alla perdita della fede cattolici all'Islam, pornografia, satanism, pedofilia. Che lo delle religioni e delle morali, "conversione" di migliaia di comandata dalla Chiesa (nel Sillabo per es.), parificazione in nome del liberalismo solennemente e ripetutamente cattolico (che resiste però a Malta e nel Principato di Monaco) persone dello stesso sesso, rifiuto dello Stato confessionale legalizzazione del crimine dell'aborto, "matrimonio" tra del peccato, distruzione della famiglia naturale e cristiana, Ateismo di massa, immoralità dilagante, perdita del senso davvero pochi i cantori della Nuova Pentecoste imminente! oggi, con il collasso della civiltà cui stiamo assistendo, sono

4

offenderebbe i gay. di essere considerato "Inguaggio discriminatorio" perché umano, dire "mamma e papà" rischia di diventare tabù e Adesso, anche l'atto più naturale è primordiale dell'essere

...OFFENDE I GAY? 3- SCOZIA: DIRE MAMMA E PAPÀ DIVENTA VIETATO

Lettera firmata, 3 agosto 2009

impopolarli. A presto. posizione che per anni è stata perseguitata e ci ha resi molto noi quaggiù è ancora attuale, e vi ringrazio per aver preso una evidente superato, e forse sorriderà a tutto questo. Ma per Ora il problema, per lui che vive nella Gloria di Dio, è nucleare.

perché mai avrebbero potuto dare le stesse potenti risorse del che le cosiddette "energie alternative" erano solo un imbroglione sarebbe stato futuro nel campo energetico senza il nucleare, e convincere ogni suo anche occasionale interlocutore che non ci della infelice scelta, ma fino alla fine ha cercato sempre di strumentalizzazione politico-economica che era alla base Tutto questo cambio la sua vita, si rassegnò all'evidente questo lavoravano in tutto il mondo.

settore. I nostri ingegneri erano i migliori nel campo, e per italiane che, credimi, erano veramente all'avanguardia nel Mi ricordo lo sconcerto per questa assurda decisione di bloccare sistemi di sicurezza, aveva dedicato la vita. in impianti nucleari, e che all'energia atomica, in particolare ai che subito dopo la laurea, negli anni '50, si era specializzato tutto il modo, il mio babbo, uno dei primi ingegneri italiani all'ultimo della carriera, anni di studio, sacrifici e viaggi in Il referendum del 1987 infatti consisteva alla pensione anticipata, nucleare nella vostra rassegna stampa.

vuolgo ringraziarvi per aver inserito l'articolo che parla del Cara redazione di BASTABUGIE,